

GIORNALE DI UN CLOWN – AGOSTO BIS 2010

ESSERE O AVERE NELL'ABRUZZO

Mi sono fermato davanti all'agenzia immobiliare: da qualche mese vivevo senza casa ed era il momento di trovarne una. Ho esitato tra una bella casa a trecento mila euro ed una tenda da campeggio canadese... ero combattuto per davvero. Ho toccato la rude stoffa della tenda e anche il soffice mutuo (fino al 2056). Ho detto sì per la casa, poi ho preso la tenda perché un clown sbaglia sempre. Al venditore deluso ho detto: "Mi lasci il suo cell, in una vita futura la compro di sicuro." Ha urlato qualche cosa contro qualcuno e sono uscito con la tenda sulle spalle. Un cinese, incollato ad una bancarella come una gomma da masticare usata, mi ha messo in mano un torcia dicendo: "Ti farà poco luce dentro di te ma molto luce dentro la tua tenda". "Glazias"- ho detto, per fare vedere che pure io me la cavavo in cinese.

Poi sono salito sulla Gipielle, direzione Abruzzo, dicendo alla mia Panda: "Dicono che la terra è esaurita, bisogna fare l'elogio della povertà, perciò d'ora in poi per me campeggio e per te un po' di metano, ma non troppo". "Gnup"- ha detto la Panda mentre un tizio ci ha superato a 260 all'ora, confondendo il rosso con un bicchiere di vodka. Gli ho gridato: "Lo sai che la paura è veloce e l'amore è lento?". Si è girato con un sorriso cattivo e mi ha fatto le corna senza vedere la macchina di fronte. "Aveva un brutto Karma"- ha detto la Gipielle dopo il fracasso. "Viviamo nella nostra testa perciò siamo fuori di testa"- ho risposto. Per partecipare al dibattito il Gopiesse ha gracchiato: "Giri a destra, capo! Boschetto a 37 metri e sei secondi. Giri a destra, ultimo avviso per fare la pipì". Ci siamo fermati tutti i tre, la Panda, io e il Gopiesse.

A destra del pino c'era una piccola croce. Mi sono piegato per leggere il nome: Agnelli. "Agnelli!"- ho detto girandomi verso la Panda -"buffo no?". La tomba si è aperta di scatto e uno ha urlato: "Chi si permette di pisciarmi sulla tomba!". Era Agnelli in persona, ma tutto scheletrico.

- Beh... se è per questo, caro Agnelli, Lei ha pisciato su tutta l'Italia, e per 30 anni, le sue Fiat Puzzo. Posso ricambiare un po', no?.
- Io lavoravo per il PIL! - ha detto Agnelli asciugandosi. Poi si è seduto sul bordo della tomba con un verme in bocca, ma senza filtro.
- Il PIL? - ho detto - Mi lasci ridere! Ha, ha! Il PIL non è niente altro che una corsa sbronza alla ricerca del più! Vogliamo sempre di più. Più case, più cemento, più disperazione, più solitudine, più idiozia. Più si ha, meno si è. Preferisco il LIP.
- Cos'è sto LIP? - ha detto Agnelli, mentre giocava a dadi con le ossa delle sue lombari.
- Il LIP è il contrario del PIL.
- Ambèh - ha ridacchiato Agnelli, perdendo la sua dentiera di ferro.
- Ambèh de che? - ho detto. - Vogliamo avere di più perché abbiamo paura di essere. Una coda d'ombra segue i nostri giorni voraci. Di questo si muore. Del non esistere.
- Ambèh - ha ripetuto l'altro, ma meno forte.
- Un giorno Roma sarà grande come una foresta, - ho ripreso - con dei cammelli al posto delle macchine, perché per gli asini siamo al completo. Al Circo Massimo ci sarà una sorgente, nella Basilicata di San Pietro delle religioni senza religioni, nelle caserme i generali saranno all'attacco di loro stessi.
- Non capisco!
- Un bidè non può capire una rondine. - ho detto con accento napoleonico - Voi pensate solo al PIL, al KILL e ai BOND (senza James) e alle curve pelose della vostra sporca economia dalle tette gonfie di dollari. Nel mentre, i fiumi si prosciugano e la terra ha gli occhi gialli. Agnelli ha smesso di giocare a dadi. Ha sospirato e, dopo aver fischiato un femore che si sgranchiva le gambe, ha detto a voce bassa: "Forse hai ragione, il mondo non è una super strada col pedaggio". "Bravo Agnelli!" ho detto, dandogli una pacca sulla spalla. L'osso del suo omoplata gli si è sbriciolato addosso facendo come una risatina bianca. Dalla tomba è uscito un geranio profumato, poi solo il

silenzio.

“Aveva un Karma del cavolo, ma si è ripreso” - ha detto la Gipielle rimettendosi in moto con uno sputo. “Gli auguro di rinascere come carta riciclata. A proposito,” - ha aggiunto - “lo sai che grazie alla meditazione non mi nutro solo di metano, ma anche d'energia solare?”. “Impossibile” - ha gracchiato il Gipiessa. “É la tecnologia che è impossibile,” - ho detto io - “sono i sogni che disegnano il nostro futuro. Domani è adesso, e quel adesso deve essere vasto come il mare, sennò che vita è questa vita?”

Il Gipiessa ha risposto: “Gthhhkkllbbbbb”, perché la tecnologia sbrocca sempre, un giorno o l'altro.

Così discutendo, siamo arrivati in Abruzzo con un basso consumo e dei pensieri leggeri come foglie. Il festival di Villa Scontrone stava per iniziare. Potevo essere (essere felice), visto che non avevo niente.

Ci vediamo per il seguito a settembre.

Un abbraccio a tutti, Emmanuel – Agosto bisestile a Villa Scontrone.